



I LAVORATORI NON SI TOCCANO

LA PRIMAVERA DEI PRECARI

Combatteremo ogni tentativo di dare sforbiciate ai livelli occupazionali. Dobbiamo favorire l'occupazione giovanile. I precari di ogni tipo devono essere confermati, come previsto dai piani industriali sottoscritti.

di Lando Sileoni - Segretario Generale Aggiunto Fabi

Il problema dei problemi ha un nome: la precarietà del lavoro. Ed il settore del credito non fa eccezione.

Premesso che la Legge 30, impropriamente chiamata "Legge Biagi", nasce per le aziende in crisi, essa viene incredibilmente utilizzata anche dalle banche, dove i bilanci sono notoriamente ricchi. Come ricchi sono i dividendi distribuiti e gli stipendi degli amministratori.

In alcuni istituti si fa ricorso all'apprendistato e a lavoratori a tempo determinato; in altri si preferisce rivolgersi alle agenzie di lavoro temporaneo; in altri ancora si fa un mix di tutto.

Insomma, s'improvvisa sulla base delle emergenze.

Nel caso degli interinali (utilizzati per lo più per le migrazioni dei sistemi informatici e catapultati in una realtà a cui sono estranei e nella quale hanno bisogno di un periodo di "adattamento", prima di poter esprimere al meglio la loro professionalità, con inevitabili ricadute sul rendimento), i costi per le banche sono di circa 3.000 euro al



mese per ciascun lavoratore, mentre le agenzie di lavoro temporaneo ingrassano. Pensate che affari fanno... Se la scelta cade sull'apprendistato e sui lavoratori a tempo deter-

minato, invece, le cose cambiano, perché l'azienda fa un investimento formativo non irrilevante, che non dev'essere assolutamente gettato al vento.

Quali sono, allora, le motivazioni che

spingono una banca ad assumere temporaneamente interinali, o altri precari?

Escludendo gli interinali ed il business che c'è dietro, la risposta è ovvia: le aziende preferiscono as-

sumere con contratti a tempo determinato di 3, 6 o 9 mesi sia per essere sempre pronte a "cure dimagranti" degli organici, sia per non impegnarsi in costi del personale che ritengono troppo elevati o per poter abbassare il costo del lavoro a loro piacimento, accontentando azionisti, amministratori ed analisti finanziari.

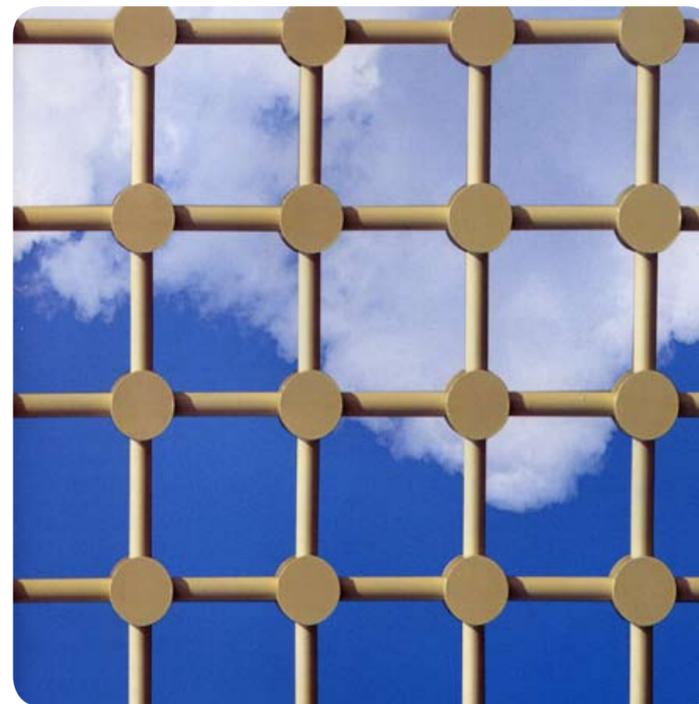
Insomma, certe direzioni, dinanzi ai problemi determinati dall'onda di piena della crisi finanziaria globale, preferiscono tappare semplicemente le falle, ricorrendo ad interinali e precari che - secondo loro - possono essere messi fuori dalla porta in maniera "indolore".

Così, mentre i lavoratori precari contribuiscono in maniera determinante a portare il peso delle ristrutturazioni e delle fusioni e vivono nell'ansia dell'incertezza sul loro futuro, i nostri banchieri fanno man bassa di stock option e s'intascano stipendi da favola, alla faccia della crisi.

Non importa se i piani industriali che hanno appena siglato col sindacato prevedono che bisogna favorire l'occupazione giovanile, attraverso la conferma dei lavoratori a tempo determinato e con contratto di apprendistato, su cui le banche stesse hanno investito in formazione.

Non importa se questi lavoratori hanno creduto sino in fondo alle promesse d'essere confermati nell'azienda dove lavorano e, a questo scopo, hanno dato l'anima per imparare in fretta e per avere le carte in regola in vista della sospirata lettera di conferma.

Che preoccupazione dà a certi nostri manager distruggere le speranze ed i progetti di vita di migliaia di giovani, che non vedono l'ora di avere un lavoro sicuro per poter uscire dalla casa paterna, per sposarsi, per metter su famiglia, per acquistare una casa...?



PAROLA DI PRESIDENTE

«L'andamento non brillante dell'economia italiana di questi anni e le recenti previsioni sulla bassa crescita nel 2008 non frenano la capacità del settore bancario di favorire una tenuta dei livelli occupazionali»

dal discorso di Corrado Faissola, presidente Abi, a "Human Resources 2008"

Che valore possono avere per certi banchieri i contratti e gli accordi sottoscritti, nonché l'insegnamento latino "pacta sunt servanda" (tradotto: i patti devono essere rispettati), che esprime un principio fondamentale non solo del diritto, ma dell'etica stessa?

Il paradosso è che, mentre il presidente dell'Abi, Corrado Faissola, dichiara che «l'andamento non brillante dell'economia italiana di questi anni e le recenti previsioni sulla bassa crescita nel 2008 non frenano

la capacità del settore bancario di favorire una tenuta dei livelli occupazionali», nel gruppo UBI, dov'era consigliere delegato Auletta Armeise, dimessosi pochi giorni fa, (nel gruppo UBI Corrado Faissola è presidente del Comitato di sorveglianza!) alcune centinaia di precari hanno ricevuto la comunicazione, più o meno ufficiale, che non saranno confermati.

Allora, diciamo subito chiaro che noi intendiamo far rispettare con ogni mezzo gli accordi firmati all'atto del-

la sottoscrizione dei piani industriali. Quindi, i lavoratori precari non si toccano e dovranno essere stabilizzati. Perché i piani industriali sottoscritti col sindacato prevedono - chiaramente - esodi volontari ed incentivi e politiche rivolte al lavoro giovanile.

Perché gli obiettivi degli stessi piani industriali - mantenimento e sviluppo di posizioni di mercato - non possono essere raggiunti, senza la certa presenza ed il determinante contributo di tutti i lavoratori, soprattutto in quei gruppi dove c'è una forte sofferenza degli organici nelle banche-reti.

Per questo servono tutti i lavoratori, compresi i precari, in mancanza dei quali i carichi ed i ritmi di lavoro diverrebbero insostenibili.

Abbiamo sollecitato una campagna d'informazione sul tema del precariato in banca ed i media hanno dato ampio risalto sia al problema sia alla determinazione della FABI.

Chiediamo, pertanto, che i lavoratori con contratti di apprendistato, a tempo determinato ed interinali siano confermati e che le banche rispettino gli accordi, senza eccezioni.

Ogni altra idea strana che qualcuno avesse concepito, determinerebbe una reazione a catena contro le banche, che di tutto hanno bisogno ora, tranne che di perdere altro terreno sul piano dell'immagine e della credibilità e di aprire cento fronti di ostilità col sindacato.

Non c'è spazio per cambiamenti né, tantomeno, per inversioni ad "U".

Se servirà, ci rivolgeremo alla Magistratura senza esitazioni.

Sono in molti a nutrire timori - in tutti i settori ed anche nel nostro - per il lungo e freddo inverno dei precari, come ha riportato la stampa nazionale.

Ma noi ci batteremo perché anche per questi lavoratori arrivi presto la primavera.